

# Salvador, quel che resta dei Maya

*Tra misteriosi siti archeologici, vulcani da scalare e lunghe spiagge*

di FRANCA FERRI

**L**A CUCINA È PICCOLA, tonda e all'aperto, le camere separate e a pochi metri l'una dall'altra e infine la 'bottega': così vivevano gli antichi Maya. Siamo in Salvador, nel Parco archeologico Joya del Ceren, l'unico sito dove si può vedere almeno in parte la vita quotidiana di questa popolazione. Il villaggio venne sepolto da un'eruzione vulcanica nel 600 d.C. circa, e anche per questo è soprannominato 'la Pompei dei Maya'. Non bisogna aspettarsi piramidi grandiose, ma resti di abitazioni e frammenti di vita quotidiana. Il sito, patrimonio dell'Unesco, è stato scoperto solo nel 1976: finora gli scavi lo hanno reso visibile al pubblico solo in minima parte (l'8%). Non ci sono strutture in pietra, ma ciò che resta di muri e perimetri di case di fango e legno.

**CI SONO ABITAZIONI**, ma anche alcuni dei punti principali della vita del villaggio, come il 'Temascal', la struttura più importante, il bagno di vapore che veniva utilizzato come rito di purificazione prima delle cerimonie religiose. Il 'domos' centrale è a cupola, la prima ritrovata in Centro America, e considerata la prova che non furono gli Spagnoli ad importare questo tipo di copertura degli ambienti. I resti Maya di cui è disseminato il Salvador sono meno imponenti di quelli dello Yucatan, ma ugualmente suggestivi,

come le piramidi di San Andres, antica capitale della zona. Qui si visita l'antico sito cerimoniale, ove le due piramidi sono parzialmente coperte da 8 metri di terreno con cui gli abitanti del luogo, prima dell'arrivo degli Spagnoli, avevano modificato il sito, per adeguarlo meglio alle nuove esigenze della comunità, per creare una acropoli come punto di incontro cittadino. Ma c'è anche Tazumal, che risale al 1200 a.c.: una struttura alta 24 metri dove sono state trovate 116 tombe e arredi funerari. Da pochi anni riaperto al turismo, il Salvador offre anche una grande varietà di bellezze naturali, a partire dalla zona dei vulcani, come tutta l'area del Cerro Verde, dove sono diversi i vulcani su cui è possibile arrampicarsi anche a piedi, fino arrivare oltre i 2000 metri. E non mancano lunghe spiagge dorate sul Pacifico, come Playa El Espino, o El Sunzal, luogo ideale per gli amanti del surf. Un paradiso natu-

rale davvero particolare è la Baia di Jiquilisco, con la sua enorme foresta di mangrovie, fra la terraferma alla foce del Rio Grande San Miguel. Luogo straordinario per l'osservazione fauna e vegetazione, la foresta di mangrovie va percorsa con le imbarcazioni che portano anche alle case di alcuni abitanti del parco: è l'occasione, quasi unica, di assaggiare i 'casco de burro', molluschi racchiusi dentro una conchiglia a forma di zoccolo. Sempre nella baia di Jiquilisco, c'è l'area protetta di Chahantique, dove osservare le scimmie ragno (in via di estinzione) e le farfalle Big Blue.

**SAN SALVADOR** è una città moderna e caotica che poco concede alla storia, sia lontana che recente. Unica eccezione la cattedrale, con la cripta dell'arcivescovo Romero. Irresistibile però un giro nei grandi mercati cittadini, ricchi di artigianato tipico. Due sono le città che offrono uno spaccato di storia: Santa Ana, nel nord del paese, col suo centro barocco, e Suchitoto, a pochi chilometri dalla capitale, i cui nome in lingua *nauhat*, significa il luogo degli uccelli e dei fiori. Il pueblo sorge sul lago Suchitlan, e con le sue case coi balconi, i portoni colorati e le strade in pietra, conserva intatta l'atmosfera coloniale. Come andare: volo diretto **Livingston** ([www.livingstonair.it](http://www.livingstonair.it)) da Milano a San Salvador (13 ore). Info [www.elsalvadorturismo.gob.sv](http://www.elsalvadorturismo.gob.sv).





**SUGGESTIVO** Al centro, una piramide a Joya del Cerén; a sinistra la Laguna Verde Apaneca ad Ahuachapán; a destra la Cattedrale di San Salvador